Anno VII — Martedì 26 Marzo 1872 — N. 74

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 25 MARZO

Un telegramma ci annuncia che oggi il nuovo ministro francese a Roma fu ricevuto dal Re, cui presentò le sue credenziali, ed aggiunge che il signor Fournier si dichiarò più che soddisfatto per le accoglienze simpatiche fattegli in Italia. Così che, mentre un altro telegramma ci dava la notizia della partenza del Principe Napoleone (sulla cui dimora nella nostra Capitale la fantasia de' novellieri ebbe opportunità di espandersi ad ipotesi le più strane), questo ci assicura intorno lo scioglimento d'una quistione di etichetta diplomatica che lasciava aperto l'adito a congheitture svariatissime, e di cui la stampa clericale fece suo pro a lusingare la credulità degli adepti. Ormai, dunque, le nostre relazioni con la Francia sono in uno stato normale; e qualunque sia la forma di governo che essa sarà per darsi, tale atto sarà ad ogni modo riconosciuto quale piena accettazione de' fatti compiuti, la cui conseguenza fu la caduta del potere politico del Papato. Quindi è sperabile che manchi da oggi in avanti un motivo all'Opposizione per bersagliare il Ministero riguardo la sua politica estera.

Anche le notizie che il telegrafo ci trasmette dalla Spagna sono oggi d'indole più confortante, e le prossime elezioni (secondo il calcolo de' ministeriali) impromettono una maggioranza favorevole al Governo. Se non che questi calcoli potrebbero andare errati, tant'è in quel paese la mobilità de' partiti e l'incertezza delle coalizioni che potrebbero formarsi all'ultimo momento. Però, s'è prevedibile che non così presto i partiti potranno colà ricomporsi e creare qualcosa che prometta durata, o forse la guerra civile si manifesterà con serii conflitti, nessun dato si ha che la Germania, o, a meglio dire, il Bismarck, voglia intromettersi un'altra volta nelle cose di Spagna e ridonare al nome del principe di Hohenzollern un'infausta celebrità. Intanto (quasi non mancassero complicazioni) sembra che due fregate stieno per partire verso la Venezuela onde chiedere soddisfazione a quel Governo per aver congedato il Console spagnuolo.

Da Cork ci si annuncia che fu tenuto un *meeting* dalla Società commerciale per discutere e protestare contro i principj dell'*Internazionale*. E quantunque siffatta discussione e siffatta protesta non avrebbero dovuto ritenersi se non quale un diritto acconsentito dalla legge ai cittadini, ne nacquero disordini e scene di sangue. Un'orda dei settarii *internazionali* invasero la sala dell'adunanza, e vollero scioglierla con la forza. Quindi ne avvenne una lotta che terminò coll'occupazione della sala per parte degli *internazionali*, e con parecchi feriti. Le quali scene se sono da deplorarsi, possono però servire di lezione a coloro, i quali (malgrado la riprovazione di tutti i Governi civili e degli uomini più amanti del progresso) credono che tal specie di setta sia in grado di rendere un beneficio alla società col trionfo dei principj del socialismo della scuola cosmopolitica. Noi non neghiamo che alcuni di que' principj abbiano in se un prestigio e che l'umanità col lavoro di molte generazioni riescirà ad applicarli nella loro parte più pratica; ma ci fa ribrezzo il pensiero de' mezzi violenti che certi caporioni della setta vorrebbero adoperare per riuscire nei loro fini. Quindi giudichiamo lodevoli gli sforzi de' Governi e di associazioni private diretti ad impedire que' moti e traviamenti popolari, che getterebbero gli Stati nell'anarchia, e distruggerebbero pazzamente (col pretesto di migliorare la sorte dei popoli) anche i mezzi oggi fiorenti del progresso economico.

Lettere parlamentari.

Roma 23 marzo.

Non c'è nessun dubbio, che la Commissione sulla legge del marchio degli oggetti preziosi, la quale nominò già in suo relatore il deputato Puccioni, non approvi la legge quale uscì dal Senato; poichè il solo ad opporvisi fu il deputato Valussi. Egli non trova nè logico, nè morale che, mentre si dice di abolire il *marchio obbligatorio*, adducendo per motivo, che *non offre alcuna reale guarentigia*, lo si voglia mantenere *facoltativo*, mantenendo con questo un'*illusione*, e facendo una *legge* per mantenerla. La sola ragione che si dà è questa, che *molti ci credono*. Ora è per lo meno singolare che coloro che *non ci credono* sieno appunto quelli che si fanno complici d'un inganno, se inganno c'è. Un altro dei motivi di approvare la legge tal quale è, sarebbe di non rimandarla al Senato!

Io per me credo che od il marchio offre una guarentigia reale, ed allora bisogna mantenerlo obbligatorio, od è, come dicono i nostri economisti, un mezzo di coprire la frode, ed una delusione per i compratori, ed allora non è degno di fare una legge per il marchio facoltativo. Il Parlamento non deve fare leggi, le quali sono già giudicate per illogiche e sconvenienti da coloro che le propongono. Del resto non sarà questa nè la prima, nè l'ultima delle incongruenze. È una *legge di passaggio*, come dicono. È notevole l'art. 5.° della legge, il quale dice, che il Governo dovrà stabilire uffici di saggio nei luoghi dove il Comune o la Camera di Commercio od arti ne facciano domanda, purchè *sia validamente garentito il rimborso delle spese non compensate dalla riscossione dei diritti* (valeva dire probabilmente delle *tasse*). O si tratta di cosa che appartiene allo Stato, o di cosa che invece appartiene ai privati. Nei due casi non si sa capire in che cosa abbiano da entrarci i Comuni, o le Camere. Adesso le tasse del marchio le pagano gli utenti del marchio. Ora non si sa capire perchè i Comuni, o le Camere abbiano da pagare le spese di una cattiva legge.

Molti continuano a domandarsi quali saranno le conseguenze dell'ultimo voto di fiducia dato al Ministero, e se esso, con tutto questo, non abbia da modificarsi in parte per servire alle intenzioni della maggioranza quale si è costituita.

Le idee della maggioranza sono state queste: che continui l'indirizzo politico del ministero, che in tutti i rami dell'amministrazione pubblica si amministri con vigoria, che si cerchi di semplificare e di rendere più efficace la amministrazione, che insomma, giunti a Roma, e finito le quistioni politiche ed anche le leggi unificatrici dello Stato, si vada a rilento prima di rimutarle e che prima di tutto si amministri.

La Camera va approvando l'uno dopo l'altro i diversi progetti di legge dell'*omnibus*; cosicchè si approverà tutto. Si crede che la Camera aggiornandosi, non sarà riconvocata prima del 15 aprile.

Sembra che i Veneti sieno disposti a volere la loro parte di ferrovie. Non parlo della ferrovia pontebbana, la quale è più nazionale che veneta, ma anche della strada fra le provincie di Treviso, Padova e Vicenza, e quell'altra da Mantova, Legnago, Montagnana, Este fino a congiungersi colla ferrovia Padova Rovigo.

La strada alla quale accenno, la quale è lunga poco più di una settantina di chilometri, scorre sopra un terreno piano e poco accentato e fertilissimo di prodotti commerciabili, specialmente di riso, canape e bestiami. Di questa strada ve ne parlerò a miglior agio. Un'altra strada è quella economica da Vicenza a Thiene e Schio. Intanto si studiano i progetti, ma bisognerà pure che anche il Veneto abbia le sue ferrovie.

Il Veneto è uno di quei paesi per i quali le ferrovie faranno accrescere la produzione; poichè aiuteranno la fondazione delle industrie nei paesi subalpini ed interni delle valli, una ricca agricoltura irrigatoria nella pianura superiore, ed una massima estensione delle bonificazioni per una agricoltura del pari ricca nella pianura bassa e submarina.

Specialmente i canapi, i risi ed i bestiami possono prodursi in una maggiore quantità, ed animare il traffico marittimo di Venezia.

Voi avete riferito dal *Pungolo* il fatto de' macellai di Milano, i quali vorrebbero impedire la esportazione dei bovini. Questo sarebbe il massimo degli errori. Appunto perchè i nostri bestiami sono ricercatissimi dalla Francia e bene pagati, torna conto di allevarne molti, di estendere le irrigazioni, i prati artificiali, e di produrre carne in maggior copia. I bestiami, la seta, gli olii sono i prodotti che principalmente fanno venire i marenghi in Italia. I marenghi manterranno più basso l'agio della carta e minoreranno gl'inconvenienti del corso forzoso. Essi gioveranno a far venire in paese un'altra quantità di rendita italiana che ora è collocata all'estero, e daranno così alla possidenza i mezzi ordinarii di pagare le imposte. Le Banche e le Compagnie diverse che esistono avranno così per effetto di agevolare le nuove imprese di irrigazioni e bonificazioni ed estensioni di altre produzioni agrarie ed industriali. Ogni prodotto che si esporti in maggiore quantità porge i mezzi di accrescerne altri.

Penso quindi, che bisogna approfittare anche dei prezzi alti dei bestiami per produrne molti più.

Ho notato, che non soltanto gli olii e gli altri prodotti meridionali trovano ora un maggiore spaccio in Austria, ma anche il riso. L'Austria ne riceveva nel 1867 appena due quinti di quanto ne ricevette nel 1871. Adunque la *irrigazione nel Friuli* ci darebbe da esportare non soltanto il *bestiame*, ma anche il riso; e ci lascierebbe delle forze agrarie disponibili per rendere più intensa ed estesa la produzione dei vini e delle sete, e per giovarsene nelle industrie. Crescendo così i guadagni e le produzioni, faremo anche le nostre ferrovie locali, sempre supponendo che si faccia subito la ferrovia pontebbana.

A proposito di questa ferrovia e dei vini, trovo nel *Dalmata* un articolo di un certo signor Antonio Sare dalmatino, il quale trovò nella Carinzia molti carottieri friulani, che venendo dalla Pontebba vi avevano portati dei vini della Provincia e di altri paesi dell'Italia.

Il Dalmatino si lagna che quel vino passi per *vino piemontese*; ma io noterò che, ad ogni modo, quel vino va in Austria per la Pontebba *senza strada ferrata*. Immaginiamoci poi in quanto maggiore quantità ci andrà quando la ferrovia pontebbana esista. Ma l'opuscolo di documenti pubblicati dal deputato Pecile, tra i quali uno notevole della Camera di Commercio di Udine, ha abbastanza dimostrato che *tutti i prodotti italiani di esportazione trovano i maggiori spacci in Austria ed in una parte della Germania mediante la pontebbana*. Si tratta adunque, anche sotto a tale aspetto, oltrechè per il movimento maggiore che apporta alle nostre ferrovie ed alla nostra marina, di un grande interesse nazionale.

È tempo adunque che dopo averne tanto parlato, si venga ai fatti. Speriamo che tra non molto si possa deporre la penna per non nominare più questa strada, se non per dire dei benefici effetti cui essa ha prodotto alla nazionale economia.

P.S. Il ministro delle finanze ha presentato oggi alcuni dei bilanci. La Camera si è aggiornata al 15 aprile; e poi passò alla votazione della legge di cui il telegrafo vi avrà dato l'esito. I votanti furono 368, dei quali 160 contrarii. Essendo venuta la votazione prima che fosse preveduta, molti della destra si erano assentati per il momento e quando tornarono si contarono i voti, cosicchè non poterono votare.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

Era da prevedersi che si menerebbe rumore del voto dato dal duca Caetani di Sermoneta contro il ministero. La *Riforma* gli fa molti complimenti, dice che il duca ha ricevuto molte visite e biglietti di visita nel suo palazzo di via delle Botteghe Oscure, e che in Trastevere, Ripa e Borgo gli preparano un indirizzo di ringraziamento.

La *Riforma* insiste pure sul fatto che altri quattro deputati della provincia romana negarono la loro fiducia al ministero. Cencelli, Lenzi, Martinelli e Pericoli. Il giornale di sinistra si dimentica però di dire che i deputati della provincia romana sono 12. Se cinque votarono contro il ministero, gli altri sette (Baccelli, Caetani di Teano, Campanari, Cerrotti, Moscardini, Ruspoli Augusto, Tittoni) votarono a favore.

ESTERO

Francia. Il *Journal de Genève* ha per dispaccio da Parigi:

All'Assemblea nazionale avendo monsignor Dupanloup manifestato l'intenzione di parlare, il sig. Thiers dice che una discussione sulla questione romana sarebbe inopportuna, e non servirebbe nè all'interesse della Santa Sede, nè a quello dello Stato. Egli crede suo dovere dichiarare che il governo, persistendo nella sua politica e nelle sue dichiarazioni anteriori, teme questa discussione.

Monsignor Dupanloup acconsente all'aggiornamento.

— Leggiamo nel *Constitutionnel*:

«La commissione delle petizioni, riunitasi stamane si è pronunziata pel rinvio, *a un giorno indeterminato*, delle petizioni cattoliche.»

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

DIBATTIMENTO PER INFANTICIDIO presso la Corte d'Assise di Udine.

Assoluzione delle imputate.

Dopo aver dato relazioni parziali del dibattimento per infanticidio che occupò ultimamente la nostra Corte d'Assise, crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando il discorso col quale l'esimio presidente della Corte medesima, cav. Sellenati, ha riassunto tutto quanto si riferiva a quella causa importante.

Riassunto del Presidente

Signori Giuranti; voi avete con religiosa attenzione assistito allo svolgimento di questo lungo ed importante dibattimento.

Avete sentito le accusate.

Avete sentito i molti testimoni.

Vi fu fatto conoscere il reperto cadaverico; avete ascoltati i dottissimi ed eminenti professori nell'arte medico-legale, udita la lettura di sapienti dettati di celebrità europee nella soggetta materia, cosicchè quest'aula penale parve convertita in una accademia di scienze.

Avete prestata attenzione alle conclusioni del P. M. e alle copiose arringhe dei signori difensori.

A me corre l'obbligo ora di richiamare in poche parole alla vostra memoria tutti questi accidenti del dibattimento: ma ingenererei forse confusione, se troppo a lungo parlassi, stancando affatto la vostra attenzione: sarò quindi breve.

Ma là, ove dovrò richiamare i responsi dei signori periti, profano qual sono al linguaggio scientifico, mi avverrò in difficoltà non lievi; l'espressione parrà non appropriata.

Pure mi confido farmi istessamente comprendere da voi, giudici del popolo, e ciò mi basterà.

Maria Ardit intorno alle ore meridiane del 21 settembre del 1871 si sgravava d'una bambina, cui avea concepita illegittimamente e che nel pomeriggio, e più verso sera del 24 detto mese, dalle Teresa Bian-Rosa e da Antonia Tramontin Sivini fu trovata morta, e collocata fra il pagliariccio e le tavole del letto esistente nella camera, ove essa Maria avea partorito.

Ammesso quel parto dall'accusata Maria, enuncia essa che verso le feste natalizie precedenti avea avuto commercio carnale con Ant. Tramontin, proseguito di poi sinchè il Tramontin sul cadere del marzo andò per lavori in Germania.

Sino dall'epoca del primo congiungimento eranséle sospesi i mestrui; aveva però ritenuto per molto tempo di non essere incinta; aveva per ultimo, seppure incinta, creduta, se non così prossima alla maturità del parto; ed in questa sua opinione aveva sempre negato, quando vi venne interpellata, di essere incinta. È la madre stessa che ne racconta, di avernela sopra dicerie sparse in paese, interrogata se fosse incinta; ma la Maria lo dinegò asseveratamente e così pure rispose alla zia Teresa ed al costei marito Dinon, che per incarico della madre eransi assunto di escutere in proposito la figlia.

Anche dopo il parto, e al medico Girolami e all'Antonia Tramontin ed alla zia Teresa Bian-Rosa negò aver partorito; lo negò anche nel 24 settembre quando il dott. Girolami, avéale, ad assunto esperimento, fatto conoscere che il latte spremevasi dalle di lei mammelle; ed era allora che la Maria scusavasi con dire ch'era Dio che glielo avea mandato, sinchè verso sera di quel giorno, dietro replicata insistenza della zia, confessò di aver partorito e che il bambino trovavasi sotto il pagliariccio nella stanza dei fratelli ed ove essa medesima avevalo riposto, e dove fu anche rinvenuto.

I medici periti, col consesso giud. nelle ore pom. del 25, quindi 4 giorni dopo il parto, ispezionarono la Maria Ardit, cui trovarono con tutti i segni di recente parto. Riscontrarono nella Ardit una giovane sana, robusta; opinarono si trattasse d'un primo parto, che il parto fosse stato regolare, che il travaglio però avesse potuto durare circa 3 ore, trattandosi di primipara.

In una delle stanze della casa Ardit nella quale dormivano i fratelli della Maria, eravi un vasto letto formato da un pesante pagliariccio che riposava sopra sei tavole longitudinali, sostenute da cavalletti; il pagliariccio pesava 76 k. e quasi alla metà di esso indicavano il medico e le due donne, che furono presenti alla scoperta, era nel dì precedente, trovato fra detto pagliariccio e le tavole il cadaverino.

A parte sinistra di quel letto per chi lo riguardi dai piedi, larghe macchie sul terrazzo, benchè state lavate, pure tuttavia apparescenti, e che pel colore si giudicavano derivanti da sangue effuso, dinotavano quelle perdite che in occasione di parti solitamente avvengono; e confermavano l'asserzione dell'Ardit d'avere precisamente in quella stanza partorito, e partorito giacente sul suolo di essa, accosto ed a sinistra del letto.

Ispezionato il bambino, che si trovò terso e lindo, avvolto in bianco pannicello, riscontrossi di sesso femminino; e nell'esame subito fatto su quel corpiccino, ed in altro più attento praticato, ad ora più tarda, al cimitero, i periti giudiziali osservarono, ch'era a perfetta maturazione, e che portava parecchie echimosi sul mezzo della fronte, sopra il naso, alle sopracciglia, alla guancia, al collo ed una alla regione occipitale con intacco cutaneo; il funicolo ombelicale non era allacciato, e all'estremità strappato.

Nell'intrapresa autopsia, si rilevò al cranio un'eccessiva mobilità delle sue ossa, e notevole cedevolezza, alla regione parietale destra una frattura dell'osso, e per entro stravaso di sangue in parte coagulato.

Eseguitasi la docimasia nel modo che fu esposto dai periti operatori, e cioè coll'immersione nel-

l'acqua dei polmoni prima congiunti al cuore ed ai grossi vasi, poi separatamente dal cuore, poi frammentati, si ebbe il risultato, che vennero sempre a galla, e nel taglio mandavano un crepitio; non furono fatti esperimenti più minuti, quali li consiglia la scienza o neppure coi dovuti riguardi le replicate immersioni, come ammisero al dibattimento gli stessi operatori.

Il torace e l'addome furono trovati in istato regolare, lo stomaco vuoto.

I periti nel loro primo dettato ritennero che la creaturina da essi ispezionata era nata a piena maturità, ch'era nata viva e vitale, che avea vissuto, non giorni, ma potea aver vissuto parecchie ore; che la causa unica, necessaria di morte erano state le anormalità osservate al capo, cioè la compressione cerebrale determinata da frattura, con abbassamento del parietale destro, e da emoragia conseguente dai vasi cerebrali e meningei rotti; anormalità ch'essi dichiararono dover essere state operate a corpo vivo.

Dai caratteri di codeste lesioni, dalle anormalità che anche esternamente aveano osservato al capo, alla faccia, al collo, alla parte posteriore capelluta, ove ritennero fosse stata l'incisione d'un'unghia, i periti dell'istruzione furono di parere, che con tutta verosimiglianza quelle lesioni, causa di morte, sieno state addotte dalla pressione di due mani applicate contemporaneamente l'una alla parte anteriore e laterale destra della faccia della neonata, l'altra alla regione occipitale auricolare sinistra; avere poi anche l'ommessa legatura del funicolo ombellicale facilitata la morte.

Non trovarono verosimile il caso, e parvero anzi escluderlo, che le lesioni rilevate fossero derivate dall'intromissione dell'infante sotto il pagliariccio opinanando che là fosse stato collocato già morto, o per urto contro corpo contundente nell'uscita dall'alvo materno, o per urto cagionato dalla madre stessa nei movimenti inconscii della partoriente, supposta fuori dei sensi ed in istato spasmodico, poichè allora il guasto al cranio dovrebbe essere stato più esteso.

Le conclusioni dei periti dell'istruzione furono da essi confermate anche al dibattimento, nel quale però recessero dal parere che la non lacciatura del funicolo stracciato avesse potuto produrre un'anemia, causa efficiente, o che avesse nel caso concreto facilitata la morte della neonata, e non esclusero, come prima aveano fatto, poter essere accorsa nelle lesioni una causa naturale od accidentale, ma ritenere più verosimile quella per loro addotta.

Altro perito dell'accusa, il prof. Minich, sentito a dibattimento, convenne nel ritenere che la bambina avesse respirato, deducendolo dai risultati dell'esperimento docimastico, quantunque fosse stato questo eseguito incompletamente; convenne nel ritenere causa di morte le lesioni rilevate al capo.

I fenomeni del galleggiamento dei polmoni, il crepitio al taglio ci dinotano bastantemente l'aria inspirata fuor d'utero; non potrebbero altrimenti spiegarsi che amettendo un'insufflazione artificiale o la putrefazione, o un'enfisema; quest'ultimo non credere di ammetterlo; di putrefazione non si hanno indizii; d'insufflazione non occorre nel caso nostro parlare.

Quanto poi alle lesioni al capo che determinarono la morte, espose potersi ammettere i seguenti casi; o sono derivate da *cause naturali* cioè da frattura riportata dal feto nell'uscita forse troppo angusta del bacino o nell'impeto di gagliardo e tumultuosa doglie; da *cause accidentali* come deliquio, urti spasmodici inconscii che avessero potuto essere stati letali sul neonato; da *causa criminosa*.

Circa quest'ultima causa, non potersi ammettere l'ipotesi dei periti dell'istruzione, se non supponendo che presa pure la testa dell'infante fra le due mani, si avesse poi sul cranio od ai parietali esercitato una pressione coi polici od altrimenti coi nocchi delle dita.

Colla semplice compressione delle mani distese o sopra il capo o convergenti ai lati, aversi potuto piuttosto determinare l'apertura delle fontanelle alle suture e lo schizzo della materia cerebrale, anzichè i fenomeni osservati.

Quanto alle echimosi rilevate alla testa e faccia della neonata, sebbene non sieno state fatte quelle pratiche, che la scienza insegna per l'indubitata loro constatazione, potersi nullameno con probabilità distinguere dalle macchie cadaveriche poichè fu accennato nella perizia che erano d'un colore rossicio scuro, diverso da quello delle macchie cadaveriche; che queste per solito si sviluppano nelle parti di decubito del corpo, non così facilmente e prontamente alla faccia, tanto più che si trattava d'un morto d'appena 4 giorni ed in stagione non calda.

Avvertiva però il prof. Minich potersi pur dare il caso, che anche ammesse le lesioni come naturali, potendo per alcuni istanti durare anche dopo di esse la vita, si avrebbe pur allora un dato della respirazione estrauterina.

Il perito della difesa prof. Lazzaretti in esame del reperto cadaverico osservava:

Non aversi criterii per poter ritenere per echmosi quelle macchie, che come tali furono giudicate dai periti dell'istruzione; potersi confondere colle macchie cadaveriche. A ritenersi per vere echmosi era d'uopo di ben altri rilievi: occorreva il taglio, l'esportazione del pezzo, e la sua immersione in acqua, sì anche la macerazione;

Non aversi criterii d'una respirazione avvenuta estrauterina; la prova docimastica, come fu fatta, è manchevolissima: per conchiudere con sicurezza ad una tale respirazione occorreva che col polmone e col cuore fosse stato unito anche il timo; che i polmoni presentassero un marmorizzamento rosso cinabro, che alle superficie loro vi si fosse osservata l'esistenza di vescichette capillari rosee a fondo argentino; nel taglio del polmone era da vedersi se indi ne avveniva una schiuma sanguinolenta rossa: sotto acqua conveniva spremere framenti del polmone e vedere se di là bollicine a color roseo fossero venute a galla; ora da avvertirsi del crepitio.

Non aversi criterii che lo stravaso e il coagulo sanguigno seguissero a corpo vivo; potersi tale fenomeno determinare anche a corpo morto; occorreva che le ossa del cranio fossero, dopo esportate, esaminate attentamente: il sangue, se in corpo vivente, s'incorpora nel tessuto della frattura, l'acqua non ne distrugge le tracce; ponendo in trasparenza il pezzo, si vede il rossiccio indelebile

Non aversi criterii per giudicare se il parto fu o meno difficile, e così da valutarsi se appunto in esso non avesse potuto insorgere tale fenomeno, che dal l'uscirne il feto, riportasse per le sproporzioni del bacino, le lesioni che furono rilevate; non furono praticate diligenti misurazioni dal capo dell'infante, del bacino, delle spalle, delle natiche della partoriente: mancava pure la conoscenza dello spessore del parietale destro che apparisce fratturato; tali ossa sono talvolta in neonati così sottili, che facilmente ne nasce la frattura al momento dell'espulsione del feto.

Non potersi escludere che nel parto, le doglie estreme, l'angustia morale avessero prodotto un tale stato di inconsapevolezza, o tali moti spasmodici nella partoriente, che indi o con un gomito o con un ginocchio o dal peso stesso del corpo di essa ne fosse venuto tale urto al corpiccino, pur dato fosse stato vivo, che avesse bastato a dererminare le rilevate lesioni; che queste poteano pur essere provenute dall'urto del capo contro un corpo contundente in un uscita precipitosa dall'alvo materno. Inammissibile la frattura coll'ipotesi delle due mani, se si hanno frequenti esempi di compressioni fatte ai lati del capo col *forceps* in caso di suo uso in parti difficili, da restringere il capo in notevole proporzione, senzachè ne avvenga frattura, e forse solo un accavallamento delle ossa; poter succedere il parto in istato di deliquio, anche in donna dormiente. Per le quali cose tutte il prof. Lazzaretti conchiudeva:

Il reperto cadaverico non somministrava dati certi per ritenere cerziorata come devesi la vita dell'infante:

Mancare i dati scientifici per ritenere le lesioni reperite alla testa dell'infante, come avvenute in tempo di vita;

La frattura riscontrata al parietale destro dell'infante poter essere stata determinata da cause naturali o accidentali:

Il funicolo, essendo stato strappato, non essere solito dare emorragia.

Gli altri periti della difesa convennero nel parere esposto dal Prof. Lazzaretti, adducendo ognuno sue proprie motivazioni e corroborandole da esempi e da pronunciati di notabilità nelle scienze medico-legali.

Il dott. Ziliotto si avvicinava poi anche al parere del Prof. Minich circa al fatto, che ammessa una compressione al cervello per causa naturale, ossia in occasione del parto, potea pure aver luogo e continuare per qualche momento la respirazione estrauterina, così da dare una spiegazione nel soggetto caso al galleggiamento dei polmoni; poteasi allora dire, che il bambino avesse bensi respirato, avesse vissuto, ma non che fosse stato vitale.

All'ipotesi della perizia fiscale opponea anche il prof. Ziliotto, che qui non si avea che una sola frattura ed al solo perietale; mentre ammettendosi una causa criminosa, avrebbe questa, come di solito in tali deplorevoli emergenti, praticati ben maggiori guasti e ai parietali ed ai frontali ed agli occipitali.

Non disconobbero poi i periti della difesa, che se non era ammissibile, che colla semplice pressione delle mani ai due lati del capo del bambino si fossero determinate le fratture del perietale e la depressione del cervello, quali furono rilevate, avrebbero però potuto esse effettuarsi, ove a quella parte si avesse esercitato una pressione coi pollici o coi nocchi delle dita, come già accennavasi essere anche l'avviso del prof. Minich.

Le lesioni di minor conto rilevate a diverse parti del corpo, e tutte per sè leggere, poteansi spiegare, a parere dei periti difensionali, sia coll'urto del corpiccino contro scabrosità quando veniva collocato sotto il pagliariccio, sia coll'ammettere che la partoriente od inconscia od altrimenti per coadjuvare l'uscita del parto, vi avesse su esso applicate, brancicando, le mani, ipotesi trovate men probabili dai periti fiscali.

E ritornando alle deposizioni di Maria Ardit, avete inteso, o signori giurati, com'essa abbia negato d'avere inferta violenza alla propria creatura. Nel processo scritto aver detto, che senza sapere se fosse viva o morta, aveala collocata sotto il pagliariccio, cui sollevò da sola, ajutata dal diavolo: avea detto non avere avvertiti vagiti, non avere veduti movimenti nel bambino, non aperto gli occhi. Al dibattimento invece disse aver ritenuto il bambino morto, non saperne da qual causa; forse pel dimenamento durante il deliquo cui soggiacque in quei critici momenti. Quando la zia Teresa Bian, trovato il corpiccino morto, le facea rimprovero colle parole: *bestia, bestia cos' astu fatto della tua creatura?* — rispondeva, come ne raccontò Antonia Tramontini, e nol nega l'accusata: « *no mi, amia, ma il diavolo, quel grando, ga fatto.* » Proclamò poi sempre sua madre innocente; e d'avere sempre quando pure le tante volte nel suo costituto parlò di tentazione del diavolo, aversi voluto riferire soltanto al fallo suo di avere sottacciuto la gravidanza e per tanti giorni anche il parto.

Ottime sono le informazioni sul conto di questa giovane e i molti testimoni assunti anche su questo riguardo, corrispondono ai riscontri ufficiali.

Ma colla figlia, è accusata anche la madre, Maria Bian-Rosa, moglie di Pietro Ardit. Questa donna, solita negli ultimi mesi, che precessero la morte della co. Maraldo, avvenuta il giorno dopo che la figlia Ardit erasi sgravata, a dormire presso la detta contessa, venne per curare le cose di famiglia a casa sua nel 21 settembre, non si sa bene a qual ora del mattino, ma pare verso le 11 ore. Qui la vediamo affaccendarsi intorno alla figlia, che accusava dolori forti allo stomaco; erano invece le doglie foriere del parto; ma la madre per quanto essa disse credette si trattasse veramente solo di quei dolori; ed al dibattimento vedeste gran copia di testimonii introdotti dalla difesa per attestare che la figlia Ardit, andava molto soggetta a dolori di stomaco, sicchè non avrebbe potuto parere strano che ciò avvenisse anche in quel giorno: consigliò la figlia a recarsi a letto, ed entrata questa nella stanza, non sua ma in quella dei fratelli, si adagiò di traverso sul letto. Sorvenuta la vicina Giulia Franceschina, disse doversi pur fare qualche cosa, continuando quei dolori, e allora la madre mandò la Giulia a prendere due soldi di *ruda*; ed ebbesi dai testimonii difensionali, che quel tonico, la ruda, è bibita che in Cavasso si somministra anche pei dolori di stomaco, quasi medicina universale, e che molte volte la fu somministrata anche alla figlia Ardit.

Quando la Franceschina ritorna colla ruda, trova la porta della stanza, ove trattenevasi la Maria, socchiusa e dinanzi ad essa porta sul ballatojo esterno, la madre colle braccia conserte, e come chi attende o fa guardia. La madre riceve il bicchiere colla ruda, e lo colloca nella stanza per entro allo spiraglio che lasciava la porta sospinta, e la Giulia se ne va pei fatti suoi. La madre somministra alla Maria la ruda un uovo e la zuppa.

Non si sa, che dopo d'allora altri entrasse nella stanza; e la madre com'essa dice, assicurata dalla figlia che la si sentisse meglio, lasciolla per circa un'ora e mezza, andando intanto per la casa e nella stalla a curare sue faccende e le armente. Ritornata di poi nella stanza, ove avea lasciata la figlia, la trovò distesa a terra sopra dei vestiti accosto al letto e si vedeva del sangue: dicea la figlia esserle sopraggiunto un copioso rilasso, ora sentirsi meglio.

La madre allora, è sempre dessa, che racconta, andò per la sorella Teresa Bian-Rosa, e la fece entrare appo la figlia, raccomandandole pure volesse la notte dormire con lei. Continuò poi a fare le sue bisogne di casa, ritornando però parecchie volte dalla figlia, cui sempre trovò allo stesso sito giacente a terra. Vennero in appresso a casa l'altra figlia Luigia e la serva Antonia Tramontin, ed anche queste accedute alla stanza della Maria, la trovarono nella stessa situazione; locchè fa ritenere che il parto allora era già avvenuto, verosimilmente anche la creaturina già altrove collocata.

I periti giudicarono che la figlia quantunque in quello stato, avrebbe potuto, anche da sola, riporre la creaturina sotto il pagliariccio, ove di poi fu trovata:

Nella notte successiva la madre partì per villa-Estense sulla Padovana: e il vetturale Bortoli, che l'accompagnò per un tratto, riscontrò la medesima del solito suo umore, e non preoccupata; così, lungo il suo soggiorno in Villa Eestense, riscontrollo certa Garbellotto, testimone introdotto dalla difesa.

La madre Ardit, dichiarandosi affatto insciente di qualsiasi fatto, che l'avesse potuta avvolgere nell'accusa, protesta non avere neppur saputo che la figlia avesse partorito; avere creduto si fosse solo trattato d'un grande rilasso di sangue; e solo quando i Carabinieri l'arrestarono in Villa Estense, seppe da questi che la figlia avea partorito, e che anzi era imputata d'aver ucciso il neonato.

Buone anche sul conto della madre, e sotto ogni riguardo, suonano le informazioni, attinte sia in via ufficiale, sia dalla bocca dei molti testimoni difensionali e di quelli dell'accusa.

(continua)

—

Casino Udinese. Per abbondanza di materia possiamo oggi soltanto far cenno della serata di venerdì scorso, che non lasciò nulla a desiderare. Il buonumore ha preso stabile domicilio al Casino e vi fa gli onori di casa. S'è fatto, come al solito, un po' di musica e un po' di ballo. La musica piacque e ne furono applauditi i valenti esecutori Del ballo non si parla: eran quasi le due dopo la mezzanotte, e si ballava ancora.

Il sig. Paolo de Gaspari suonò con garbo squisito la sempre cara sinfonia del «Nabucco,» assecondato al piano dalla gentile pianista sig. Giulietta Uria. La giovanetta Laura Franceschinis nel concerto a quattro mani sul «Ruy Blas» destò la simpatia di tutti per la intelligente e nitida esecuzione della sua parte. È un'allieva che fa onore al maestro Virginio Marchi di cui già conoscevamo il bel metodo d'insegnamento e il distinto sapere. Prosegua animosa la signorina Franceschinis; con quella guida e colle sue belle disposizioni, farà molta strada nel campo dell'arte. La signorina Elisa march. Saibante eseguì con bel modo il concerto di Thalberg sulla «Sonnambula.» La regolare agilità delle dita e il tocco delicato, furono degnamente applauditi dall'uditorio. Il maestro co. Francesco Caratti che la guida nella scuola del perfezionamento, ebbe anch'esso la sua parte in quegli applausi, parte dovuta al suo buon gusto ed alla sua provata perizia. *L'Amor Funesto*, romanza di Donizzetti, ebbe una gentile interprete nella signorina Fausta Foramiti, che la cantò assai bene, accompagnata al piano con bellissima maniera dal sig. Pietro nob. De Carina.

Il quartetto originale di Perny riuscì egregiamente e piacque, grazie alla distinta maestria de' suoi esecutori. Il sig. Cantarutti, il Polanzani, il Croatto son già nostre vecchie conoscenze. Il Perini che non avevamo udito mai in una sala, ci persuase che il Corno è un assai simpatico istrumento quando stia in mani esperte come le sue. La sua voce melanconica come di lamento lontano, lo rende carissimo anche al chiuso, e davvero ci resta il desiderio di udirlo più spesso nell'avvenire.

—

BANCA DEL POPOLO

Presso questa Banca è aperta la pubblica sottoscrizione alle azioni della Società Bonificatrice di terreni incolti in Italia. Il termine della sottoscrizione è dal giorno 23 al giorno 27 del corrente mese di marzo.

Udine, 22 marzo 1872.

Il Direttore della sede di Udine
L. RAMERI.

—

Teatro Nazionale. La Compagnia Mimo-Danzante-Ginnastica diretta dall'artista Luigi Gautier darà questa sera, l'ultima Rappresentazione a totale benefizio del Direttore.

FATTI VARII

Ferrovie dell'Alta Italia. La Direzione generale ha pubblicato il seguente Avviso:

Le ferrovie romane hanno stabilito di sopprimere a cominciare dal giorno 16 andante, i due treni diretti N. 1 (Firenze Roma), e N. 4 (Roma-Firenze) del loro orario 11 gennaio ultimo scorso.

Per opportuna notizia si avverte il pubblico che il treno N. 1 delle ferrovie romane in partenza da Firenze per Roma alle ore 3 ant. coincideva coi treni seguenti dell'Alta Italia:

N. 3 in partenza da Torino alle ore 4 pom., da Alessandria alle ore 5 40 pom., da Bologna, alle ore 10 40 pom.

N. 28 in partenza da Genova, alle ore 3 pom.

N. 225 in partenza da Milano, alle ore 2 25 pom.

N. 85 in partenza da Venezia alle ore 4 10 pom.

e con tutti quelli con essi corrispondenti.

In conseguenza di tale soppressione le Stazioni di queste ferrovie cesseranno di distribuire biglietti di viaggio per oltre Firenze coi treni suddetti.

—

Il ministro della marina ha affidato all'ingegnere navale cav. Vigna una missione per l'Inghilterra.

Il cav. Vigna dovrà visitare gli stabilimenti marittimi inglesi appartenenti tanto al Governo quanto all'industria privata, studiarne i miglioramenti introdottivi a seguito dell'importantissimo sviluppo preso dalle costruzioni in ferro, constatare in quale misura possano gli stabilimenti industriali provvedere ai bisogni della marina, ed accertare il rapporto che esiste fra l'importanza delle industrie marittime inglesi e lo sviluppo di quella marina sì da guerra che mercantile.

Questi studi, mentre gioveranno al nostro Governo nelle modificazioni che si vogliono introdurre nel Codice della marina mercantile, verranno altresì a dargli esatti criteri sulla convenienza di affidare all'uno anzichè ad altro stabilimento la costruzione di nuove macchine, che per i bisogni della nostra marina da guerra occorresse far costruire con sollecitudine.

—

Il credito fondiario. La *Gazz. di Venezia* ha ricevuto dall'onorevole Pasini la lettera seguente, in relazione al generale desiderio intorno alla sollecita promulgazione della legge che estenda alle nostre Provincie il beneficio del credito fondiario.

« Onorevole signor Direttore,

« Roma 13 marzo 1872.

« Nel Numero 8 corrente del suo riputatissimo giornale, si ricorda la promessa a me fatta dinanzi al Parlamento dal Ministero nella seduta 7 dicembre scorso di presentare fra pochissimo il progetto di legge per estendere anche al Veneto i beneficii del credito fondiario, e si esprime il lamento che la promessa non sia ancora stata mantenuta. Questo lamento, ispirato ai più vitali bisogni del paese, è giustissimo, ed io non avrei mancato di sollecitare di nuovo in Parlamento il Ministero a sciogliersi di siffatto debito se effettivamente non mi fosse constato che il ritardo proveniva soltanto da alcuni miglioramenti che si volevano introdurre nel progetto medesimo, e se oggi particolarmente non fossi stato personalmente assicurato dall'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, che ormai questa desiderata legge sta veramente per essere presentata alla Camera.

« Affrettandomi a comunicarle siffatta notizia, anche per omaggio ai voti della stampa, ho l'onore di ripetermi ecc. ecc.

« Suo devot. E PASINI deputato.»

—

Volontari per un anno. A scanso di equivoci possiamo assicurare gli interessati che il Ministero della guerra in via eccezionale ha fatto facoltà ai comandanti di distretto di accettare le domande per l'ammissione al volontariato di un anno sino a tutto il 10 prossimo aprile. *(Adige.)*

—

Italiani all'estero. Ci si annuncia che dallo spoglio del censimento italiano, in corso di esecuzione nel dipartimento francese delle Alpi marittime, già si poterono dedurre i dati seguenti:

Nizza, 11,491 — Canne, 2,164 — Mentone, 1,059 — Antibo, 924 — Villafranca, 315.

Dal censimento degl'italiani dimoranti al Canadà venne a risultare trovarsi a Chambly Bazino-Que-

bec un italiano, Tenaglia, Pietro dei furono Filippo e Maria Ferrero, il quale canta 106 anni. Costui, nativo di Palermo, trovasi all'estero dal 1806, ed è di professione disegnatore per ricami.

(*Econ. d' Italia.*)

Altro Congresso relativo alle ferrovie. Leggiamo nell'*Adige* che il 14 corrente ci fu a Ferrara una conferenza tra i rappresentanti della Commissione ferroviaria veronese e quelli della Provincia di Ferrara coll'intervento di delegati di Badia-polesine e di Rimini, e di rappresentanti delle Provincie di Ravenna e Forlì per propugnarvi gli interessi della linea Verona-Pontelagoscuro, Ferrara, Ravenna e Rimini. Il costo preventivo del tracciato sarebbe di 17 milioni di lire, delle quali ne furono già votate complessivamente 3,900,000. Ritenuto che i Comuni e le Provincie interessate contribuiscano alla metà delle spese coll'acquisto di azioni, i varii rappresentanti convenuti devennero ad un riparto in via davviso di tale concorso. Alle Provincie ed ai Comuni veronesi fu assegnata la quota di lire 1,600,000.

Tutti gl'intervenuti s'impegnarono di far sì che entro l'aprile i relativi Consigli comunali deliberino sulla quota di concorso e stabiliscano i loro rappresentanti alla definitiva riunione del Consorzio, che venne costituito all'uopo tra le Provincie di Verona, Ravenna e Ferrara e i Comuni pure di Verona, Ravenna e Ferrara, e del quale fu fissata la sede a Ferrara.

Frattanto il 23 dovea tenersi a Legnago una radunanza di tutti i Comuni veronesi interessati nel tracciato.

Le entrate di febbraio. Ogni giorno reca nuove prove dell'aumento della prosperità generale del paese Una di queste prove è senza dubbio l'accrescimento naturale delle entrate dello Stato, del quale soltanto è ormai da sperare il pareggio del bilancio.

L'ultima situazione del Tesoro ci fa sapere che nel febbraio scorso furono versati nelle Tesorerie dello Stato circa 81 milioni, mentre nello stesso mese dell'anno passato ne furono versati circa 59. L'aumento è del 37 per cento.

Non possiamo nascondere che in questo aumento entra il giuoco del lotto per quasi 7 milioni; ma vi contribuirono la ricchezza mobile per oltre 7 milioni e mezzo, la fondiaria per oltre 4 milioni e mezzo, il macinato per poco meno di due milioni, e, ciò che più importa, le tasse sugli affari per un milione e 418 mila lire.

Ne' due mesi di gennajo e febbraio furono versati 145 milioni, vale a dire 29 più che nei due mesi corrispondenti dell'anno precedente.

Navigazione. Le trattative per tutte le linee di navigazione internazionali e di cabotaggio, rimaste in sospeso a causa delle difficoltà inerenti ad una questione complessa e di così grave importanza, verranno fra non guari condotte a termine, al quale uopo si troveranno qui riuniti fra pochi giorni il direttore generale delle Poste ed i rappresentanti delle principali Società di navigazione.

Spettacoli pericolosi. È noto come alcuni onorevoli cittadini prendessero non è gran tempo una nobile iniziativa, dirigendo al nostro sindaco cav. Camuzzoni una istanza con la quale lo invitavano a prendere le necessarie misure onde fossero proscritti assolutamente dalla nostra città quegli spettacoli che presentano pericoli tanto per gli attori, quanto per gli spettatori.

L'on. Camuzzoni non mancò d'interpellare immediatamente le locale Prefettura e n'ebbe confortante risposta.

Godiamo poi nel sapere che, in antecedenza, anche a Padova s'erano avviate pratiche a questo scopo e facciamo voti perchè l'Italia tutta secondi un esempio altamente umanitario.

(*Adige*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 marzo contiene:

1. R. decreto, 14 gennaio, con cui è approvato lo statuto, annesso al decreto stesso, del R. collegio di musica in Napoli.

2. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Il seguente avviso della Corte dei Conti:

Con l'avviso pubblicato nel N. 289, 22 ottobre 1871, della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, si rendeva noto che, sino a nuova disposizione, l'invio delle domande per liquidazione di pensione, con i documenti ed atti relativi, sia per parte dei ministeri e delle pubbliche Amministrazioni, come per parte dei privati, avesse a farsi agli uffizi del segretario generale in Firenze. Ora, dovendo essere traslocata e funzionare a Roma anche la divisione incaricata del servizio relativo alle pensioni, ed essendo per ciò d'uopo di cambiare la disposizione predetta, si avverte che, a cominciare dal dì 1° del prossimo mese di aprile, l'invio delle carte, che sopra, non dovrà ulteriormente farsi a Firenze, ma: *Alla Corte dei Conti, segretariato generale, in Roma.*

Roma, 19 marzo 1872.

Il Presidente: Cacc a.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo contiene:

1. La legge 14 marzo, in forza della quale le disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1871, n. 393, che regolano i matrimoni degli ufficiali dell'esercito e degli impiegati assimilati per legge a grado militare, sono estese agli ufficiali ed assimilati a grado militare della R. Marina.

2. R. decreto, 25 febbraio, che assegna la somma di lire 2000 alla cattedra di astronomia nautica nell'Istituto reale di marina mercantile di Savona.

3. R. decreto 24 febbraio, che dispone l'iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico della somma di lire 3,226,000 assegnata alla Santa Sede dall'art. 4 della legge 13 maggio 1871.

4. R. decreto 25 febbraio, che autorizza la Società denominata *Credito dell'industria nazionale* in Genova.

5. Disposizioni nel personale dei Consolati e nel R. Esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo contiene;

1. R. decreto, 25 febbraio, che istituisce una stazione agraria a Caserta.

2. R. decreto 6 marzo contenente alcune disposizioni per gli ufficiali dell'esercito incaricati di missioni, ispezioni ecc.

3. Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel R. esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

— I lavori della Commissione incaricata degli studi per la riforma del Codice di commercio volgono al loro termine. Per quanto riguarda il 1° libro, o null'altro resta a fare, o solo tanto che basti un'altra tornata della Commissione per esaurirlo. Rispetto al 2° libro, la discussione è esaurita, come pure le conferenze tra il presidente della Commissione, autore del progetto, ed il direttore della Marina mercantile, delegato all'uopo dal ministro della Marina di accordo col guardasigilli, in conformità del desiderio manifestato dalla Commissione stessa. Non resta a farsi che un'ultima lettura del progetto rettificato secondo le prese deliberazioni. Circa al 3° libro, che verte sui fallimenti e sulle bancherotte, la Commissione ha discusso e fermato i principii direttivi e redatta una parte degli articoli. Appena ritornato il comm. Mancini, che ha dovuto assentarsi da Roma per urgente motivo, sarà ripreso e condotto a termine il lavoro su questo libro. Quanto al libro 4° null'altro rimane a farsi.

— La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per autorizzazione di spesa onde provvedere al concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Vienna nel 1873, ha nominato relatore l'on. deputato Manfrin.

(*Opinione*)

— Sappiamo che il Comitato dell'inchiesta industriale terrà sedute pubbliche in Firenze nei giorni 5, 6, 7, 8 e 9 aprile p. v.

Il Municipio ha posto a disposizione del Comitato la sala dei Cinquecento in Palazzo Vecchio. (id)

— Il *Siècle* pretende che Thiers abbia scritta una nuova lettera a Pio IX.

Secondo la sua versione il presidente della repubblica non farebbe allusioni alla politica della Francia verso la Santa Sede, e verso il regno d'Italia. Si limiterebbe a consigliare al S. Padre di non lasciare Roma, concludendo però col dire:

« Se V. S. si credesse obbligata a lasciare il Vaticano, la Francia darebbe asilo e protezione al successore di San Pietro. »

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Parigi, 25. Il ricevimento diplomatico, che era stato aggiornato a venerdì, avrà luogo oggi.

I ministri delle Potenze reclamano la stretta esecuzione dei trattati di commercio esistenti.

Madrid 25. Secondo i calcoli ministeriali saranno eletti 150 unionisti, 170 progressisti puri sagastisti (?).

Assicurasi che le fregate *Gerona* e *Arapiles* ricevettero l'ordine di andare a Venezuela a domandare soddisfazione circa il congedo dato al console spagnolo.

Roma 25. Il ministro francese, Fournier, fu ricevuto oggi dal Re e gli presentò le credenziali. Fournier è contentissimo delle cordiali accoglienze che gli furono fatte.

Londra 25 Il *Daily News* assicura che Bismarck inviterà un Congresso internazionale per stabilire un'unione postale.

Corck 24. Ebbe luogo un *meeting* delle Società commerciali contro l'Internazionale. Durante la riunione, gl'Internazionali entrarono nel luogo dell'adunanza, e dopo una lotta si resero padroni della sala. Molti feriti.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

25 Marzo 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	731.4	729 6	733.3
Umidità relativa . .	85	91	83
Stato del Cielo . .	pioggia	pioggia	pioggia
Acqua cadente . . .	52.7	10.4	13.0
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	9.2	0.4	7.6

Temperatura (massima 10.6 (minima 7.4

Temperatura minima all'aperto 6.8

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 25. Francese 55.87; Italiano 69.70; Lombardo 482.—[; Obbligazioni 260.25 Romane 127.—, Obblig. 183; Ferrovie Vit Em, 208.75; Cambio Italia 6.1[2. Obb. tabacchi 480.— Azioni tabacchi 710.—; Prestito fran. 89.25; Londra a vista 25.20; Aggio oro per mille 1[2.—, Consolidato inglese 93.—.

Berlino 25. Austr. 234.3[4; lomb. 125.3[4; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 209.1[4 cambio Vienna —.—, rendita italiana 68.— ferma, banca austriaca, —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—, Chiusa migliore.

Londra 25. Inglese 93.1[4 a 93.3[8 lombardo —.— italiano 68.3[8 a 68.5[8, turco 51.3[4, a 51.5[8 spagnuolo 31.1[4, a 31.1[2 tabacchi cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 25 marzo

Rendita	74 33.1[4	Azioni tabacchi	752. 75
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	4000.—
Oro	21.29. —		
Londra	25.82. —	Azioni ferrov. merid.	466.—
Parigi	106.62. —	Obbligaz. » »	232.—
Prestito nazionale	88.75. —	Buoni	532.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	87.20 —
Obbligazioni tabacchi	512. —	Banca Toscana	1725. —

VENEZIA, 25 marzo

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI		da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.		74.15.—	74 25.—
» » fin corr. »		—.—.—	—.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.		—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di	L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di	L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		21.38.—	21.39.—
Banconote austriache		—.—.—	—.—.—
Venezia e piazze d' Italia.		da	a
della Banca nazionale		5—0[0	—.—
dello Stabilimento mercantile		4 1[2 0[0	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 23 marzo

			da	a
Frumento	(ettolitro)		it. L. 23.69	ad it. L. 24.29
Granoturco	»		» 18.05	» 18.47
» forestc	»		» —.—	» —.—
Segala	»		» 15.60	» 15.80
Avena in Città	»	rasato	» 9.40	» 9 50
Spelta	»		» —.—	» 29.60
Orzo pilato	»		» —.—	» 28.—
» da pilare	»		» —.—	» 15.—
Saraceno	»		» —.—	» —.—
Sorgorosso	»		» —.—	» 9.—
Miglio	»		» —.—	» 15.50
Mistura nuova	»		» —.—	» —.—
Lupini	»		» —.—	» 7.30
Lenti il chilogr. 100			» —.—	» —.—
Fagiuoli comuni	»		» 23.50	» 24.—
» carnielli e schiavi			» 27.—	» 27.50
Fava			» —.—	» 28.75
Castagne in Città		rasato	» 16.—	» 16.50

Orario della ferrovia

ARRIVI da Venezia	ARRIVI da Trieste	PARTENZE per Venezia	PARTENZE per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2:30 pom.	9.20 pom.	11.41 »	3.— pom.
9.05 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

N. 248-III-5.

COMUNE DI FAGAGNA

Avviso di concorso

Resta aperto a tutto il giorno 10 aprile p. v. il concorso al posto di Medico Condotto nelle Comuni indicate nella sottoposta Tabella.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro istanze a questo protocollo, corredate dai prescritti documenti.

La nomina sarà di spettanza del Consiglio Comunale.

Fagagna, li 14 marzo 1872.

Il Sindaco
Rubelli D.

Il Segretario
Ciani C.

Tabella a norma dei Concorrenti

Indicazione della Condotta	Circondario della medesima e Comuni che la compongono	Num. delle Frazioni	Luogo di residenza del Medico	Annuo assegno It. L.	C.	Indennizzo pel Cavallo It. L.	C.	Popolazione	Poveri o non poveri con gratuita assistenza	Estensione della Condotta e qualità delle strade	OSSERVAZIONI
Fagagna	Fagagna	5	Fagagna	1037	04	362	96	3920	1300	Miglia geografiche cinque, la massima parte in piano e solo per brevi tratti in colle, con buone strade.	a) Collo stipendio ed indennizzo complessivo di L. 600.— riferibile al Comune di S. Vito dovrà prestare a tutti indistintamente quegli abitanti la cura gratuita.
	e S. Vito di Fagagna	3		350	—	250	—	1050	1050 a)		
				1387	04	612	96	4970	2350		
				2000.—							

SOCIETA' PER LA FILATURA DEI CASCAMI DI SETA IN MILANO

PROMOSSA DALLA BANCA INDUSTRIALE E COMMERCIALE IN MILANO

CAPITALE SOCIALE QUATTRO MILIONI DI LIRE ITALIANE DIVISO IN 16,000 AZIONI DI LIRE 250 CADAUNA.

Sottoscrizione pubblica a 8000 Azioni nei giorni 26 e 27 corr.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Sig. Cav. CARLO SESSA — *Vice Presidente*: Barone Comm. EUGENIO CANTONI — *Consiglieri*: Borella Francesco — Colorni Avv. Eugenio — Cusani Nob. Luigi — Erba Carlo — Savini Enrico.
Direttore Tecnico: EMILIO FOLTZER.

OPERAZIONI DELLA SOCIETÀ

La Società, che sta attivando un grandioso opificio di **10,000** fusi, ha per iscopo la filatura, la tessitura e la commissione dei Cascami di Seta e le operazioni affini.

L' importanza e l' utilità di questa intrapresa è provata dagli splendidi risultati ottenuti in Germania, in Inghilterra, in Francia ed in Isvizzera, che si trovano per questo riguardo in condizioni meno favorevoli dell' Italia, la quale produce e fornisce a quegli stabilimenti la materia prima, e che ha altresì la mano d' opera a miglior mercato.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI

Gli Azionisti percepiranno il **6** 0/0 del capitale versato sulle azioni e l' **80** 0/0 degli utili netti.

I Fondatori avendo assunto tutte le Azioni, ne mettono una metà alla pubblica sottoscrizione, con un premio di **35** lire per Azione.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni di **martedì** e **mercoledì**, **26** e **27** corr.
All' atto della sottoscrizione si verserà il primo decimo in L. **25**
All' atto del riparto il premio di . . . . » **35**
I rimanenti decimi a termine dello Statuto, con intervallo non minore di un mese fra l'uno e l'altro decimo.

Qualora il numero delle Azioni sottoscritte ecceda quello delle Azioni messe in sottoscrizione, si farà una proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione è aperta in

Milano presso la Banca Industriale e Commerciale, via Giardino, 31.
id. » Angelo Cantoni e Comp.
id. » G. B. Negri.
id. » L. D. Levi.
id. » Mazzoni e C. success. Uboldi.
Brescia presso Fratelli Giacofetti.
Como » D. Mantegazza e Comp.
Cremona » Luigi Sartori.
Genova » Banco Commerciale Ligure.
Lecco » Giuseppe Valsecchi.
Mantova » Angelo A. Finzi.
Modena presso M. G. Diena.
Novara » A. Spinetta e Comp.
Novi Ligure Banca di Novi Ligure.
Padova » Vincenzo Zatta.
Bergamo » Luigi Mioni e Comp.
Torino » Banca di Torino.
Treviso presso Pietro Orso.
Venezia » M. Zago Tonina.
Verona » Leone Basilea.
Vicenza » Giacomo Orefice.
Udine NATALE BONANNI.

SOCIETA' BONIFICATRICE

DI TERRENI INCOLTI IN ITALIA

SEDE IN FIRENZE, Piazza Nuova Santa Maria Novella, N. 24.

Capitale Sociale DODICI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 12 Serie d' un milione di Lire, ed ogni Serie in 4000 azioni di Lire 250 ciascuna

EMISSIONE

per Sottoscrizione Pubblica di N. 48,000 Azioni, costituenti l' intiero Capitale Sociale.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Di Gerace Conte **Pietro**, Principe di Castelbuono, Deputato al Parlamento.
Maresca Cav. **Gaetano**, Banchiere, Consigliere della Camera di Commercio di Napoli, Presidente del Comitato degli Assicuratori.
Giordano Comm. **Filippo**, Ingegnere.
Milesi Cav. **Angelo**, Ingegnere.
Gabelli Federico, Ing. Dep. al Parlamento.
Beccari Nob. **Giov. Batt.**, Proprietario.
Cav. Ing. **Antonio Castellani**.
Cresci Conte **Ferdinando**, Proprietario.
Bruno Cav. **Giuseppe**, fu **Saverio**, Banchiere, Consigliere della Camera di Commercio e del Tribunale di Commercio di Napoli e della Banca Italo Germanica.
Marescotti D.r **Luigi**, Proprietario.
Ing. **Emilio Bianchi**.
Vanzetti Ingegnere **Emilio**, Proprietario.
Avv. **Sanminiatelli** Cav. **Luigi**, Deputato al Parlamento, *Consulente legale*.

PROGRAMMA:

Chiunque si faccia a considerare lo stato dell' industria agricola nel nostro paese rimane colpito dal doloroso contrasto che fa ai vanti della ricca e svariata coltura, onde si onorano alcune regioni, la grande estensione delle terre abbandonate ed infeconde che tengono in Italia oltre la sesta parte del suolo. Non tutta la colpa in ciò è degli uomini. Il grande sviluppo del territorio montuoso, le lagune, le lave, le sabbie vogliono la loro parte.

Ma è pur d' altro lato evidente che molti paesi sono intristiti per solo difetto di provvidenze civili. E ne fanno prova quelle vaste terre ora incolte ed abbandonate alla malaria, le quali un tempo, non per capriccio della fortuna nè per effetto di artificiali combinazioni politiche o commerciali, ma per ricchezza propria furono fra le più popolose e prospere del mondo.

Le condizioni fisiche e geologiche della Sardegna, della Sicilia, della Campagna Romana non sono punto variate e tutto dimostra che un non ingente capitale di denaro, di tempo e di volontà basterebbe per mutare in fiorenti e salubri campagne i deserti della Maremma toscana e i limacciosi, ma fertilissimi terreni di Brindisi, d' Otranto, d' Aquileja, del Golfo Ionio, del Salernitano, del Golfo di Gaeta e dei lidi del Lazio.

Ma la speculazione, che sotto il benefico influsso dei nuovi e liberi ordinamenti si è data con ardore febbrile a rialzare ed a fecondare fra noi ogni sorta d' industrie ogni ramo di commercio, non ha consacrato fin qui che una dose assai modesta di attività al miglioramento dell' agricoltura e sopratutto alla bonificazione delle terre incolte.

Sicchè, astrazion fatta dai tentativi tuttora allo stato di progetto ed appena usciti da questo stadio, tutto si riduce finora ai lavori eseguiti od iniziati dai cessati governi della Toscana e di Napoli ed alle opere intraprese con rimarchevole intelligenza e con ottimi frutti, ma sopra una scala limitata, dall' industria privata in Cardegna, nel Polesine, nelle valli dell' Adige e del Brenta, nel Ferrarese e recentemente nel territorio di Brindisi.

Epperò questo delle bonificazioni agrarie, ben può dirsi un campo affatto nuovo per la speculazione.

Fu appunto da siffatte considerazioni che nacque il pensiero di una associazione di capitali diretta allo scopo di usufruttare almeno in parte gli immensi tesori, che in sè racchiudono i vasti terreni incolti della Penisola italiana.

La *Società Bonificatrice* in cui va a tradursi questo concetto, si propone di acquistare ad infimi prezzi vaste estensioni di terreno incolto in qualunque parte d' Italia, oppure di promuoverne la cessione gratuita dal governo, da municipi, da corpi morali, ogniqualvolta se ne presenti favorevolmente l' occasione, per dissodarle e ridurle a coltura.

Si propone inoltre di eseguire bonificazioni, ammendamenti o migliorie d' ogni sorta sopra terreni non propri, consociandosi ai proprietari nella spesa occorrente, verso una proporzionale partecipazione agli utili derivanti dalle opere intraprese, da stabilirsi in una somma fissa e da pagarsi dal proprietario entro un determinato periodo di tempo.

Nè la Società si interdice di attendere ad operazioni che abbiano per oggetto di promuovere, con utile proprio, opportune mutazioni e perfezionamenti nei sistemi di coltura, nelle forme del contratto agrario, nella divisione della proprietà fondiaria ed in ogni altro particolare dell' industria e dell' economia agricola.

Non è però negli intendimenti della Società l' esercire la coltivazione diretta ed economica dei fondi acquistati, se non fino a quando ciò sia nececessario per assicurarne ed accrescerne il valore venale. Ottenuto questo scopo si imprenderà la vendita delle terre sia a corpo, sia in frazioni, ma gradualmente e progressivamente affinchè la soverchia quantità di terreni offerti in vendita non ne alteri il prezzo.

Gioverà pure in taluni casi il cedere i terreni divisi in piccoli poderi agli stessi coloni, pattuendo secoloro la graduale ammortizzazione del prezzo, capitale ed interessi in un certo numero di anni.

Da questa breve esposizione del programma della *Società Bonificatrice* risulta incontestabilmente che nessuna impresa si raccomanda più di questa all'attenzione ed al favore degli speculatori intelligenti.

La già notata immensa estensione delle terre incolte, il difetto di capitale circolante nella classe dei proprietari e degli agricoltori, l' ancora imperfetto ordinamento del credito fondiario fra noi concorrono a dare alla bonificazione dei terreni il carattere della più alta utilità, anzi della necessità, dell' urgenza per il paese, non meno che della sicurezza, della solidità, di un collocamento eccezionalmente favorevole del denaro per lo speculatore.

Già a spese e per cura dei Promotori furono fatti studi e compilati progetti d' acquisto di terreni nelle provincie meridionali del Regno, per una estensione complessiva di ettari 4830 col preventivo della spesa di compra di bonificamento in lire 2,337,870 e colla previsione di rendita annua netta di L. 96 per ettaro, quindi colla prospettiva di capitalizzare *al Cento per Venti* in ottime e fertilissime terre.

A queste previsioni basate sopra studi accurati e sull' esperienza, non occorrono commenti.

Basterà osservare che l' operazione a cui intende la *Società Bonificatrice* promette con sicuro fondamento e colla garanzia del Capitale sociale sopra eccellenti terreni, un utile almeno eguale a quello che gli istituti bancari e di credito, possono anche colle più fortunate speculazioni offrire ai loro azionisti. In altri termini: le azioni della *Società Bonificatrice* portano seco, oltre le probabilità di lauto guadagno dei titoli industriali più ricercati, le malleverie, la solidità, la sicurezza delle Cartelle ipotecarie.

Ad una tale impresa non può dunque mancare il pubblico favore.

Sede della Società.

La sede della Società è stabilita in Firenze, potrà però essere trasferita a Roma in seguito a deliberazione dell' Assemblea degli Azionisti.

Versamenti:

Il versamento della prima e seconda rata è ripartito come segue:

All' atto della sottoscrizione	L. 20	formanti la 1ª rata
Quindici giorni dopo chiusura della sottoscrizione	» 30	
Trenta giorni dope il secondo versamento	» 75	2ª rata
Totale	L. 125	

Il versamento delle rimanenti 125 lire sarà chiamato a misura del bisogno, col preavviso di giorni 30, da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

All' atto della sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio da commutarsi col titolo al portatore quando i versamenti abbiano raggiunto l' importo di lire 125 per ogni azione.

Interessi e dividendi.

Detratto prima dagli utili annuali il 5 per cento per formare il fondo di riserva, gli azionisti hanno diritto sul rimanente.

1. All' interesse annuo fisso del *Sei per cento* pagabile alla fine di ogni semestre.

2. Al *Settantacinque per cento* degli utili netti a titolo di dividendo.

La Sottoscrizione ha luogo il 23, 24, 25, 26, 27, 28 Marzo.

Città	Presso
Ancona	Elias Brettauer.
id.	Jarak Almagia.
id.	Stabilimento Civelli.
Alessandria	Biglione Giuseppe.
Bari	Antonio Barone e fratello.
Bergamo	L. Mioni e C.
id.	Luigi M. Raboni.
id.	Rag. Ercole Dall' Ovo.
Brescia	Banca Provinciale Bresciana.
id.	Grazzani e Stoppani.
id.	Angelo Duina fu Gio.
id.	Giuseppe Pedessi.
Bologna	A. Sammarchi e C.
id.	L. Gavaruzzi e C.
id.	G. Golinelli e C.
Catania	Currò e Elia.
Como	Gilardini Sala e C.
Ferrara	Cleto ed Efrem frat. Grossi.
id.	Pacifico Cavalieri.
Firenze	Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, n. 24.
id.	Banca del Pop. e Succursali.
id.	Banca Mutua Popolare e sue Succursali.
id.	E. E. Oblieght.
Genova	Kelly, Balestrino e C. banchieri.
id	Angelo Carrara, banchiere.
Livorno	Moisè D. Levi di Vita.
Lodi	Emanuele Caprara.
Mantova	Gaetano Bonoris.
id.	Angelo A. Finzi.
Messina	Giacomo Rol.
id.	Giuseppe Polimeni fu Sav.
Milano	G. B. Negri, banchiere.
id.	M. D. Levi e C. banchieri.
id.	Algier Canetta e C.
id.	Compagnoni Francesco.
id.	Banca Generale di Sicurtà.
id.	P. Saccani e C.
Modena	M. G. Diena fu Jacob.
id.	Ignazio Colfi.
id.	A. Verona.
Napoli	Cerulli e C.
id.	Bonaconto e Simonetti.
id.	Banca Agricola Ipotecaria, via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali di Catania, Foggia, Avellino, S. Maria di Capua Vetere.
Padova	Francesco Rizzetti e C.
id.	Giovanni Graesan.
id.	Leoni e Tedesco.
Palermo	G. Querciolì.
id.	Fratelli Flaccomio.
Perugia	V. Sanguinetti.
id.	A. Ferrucci.
Parma	G. Varanini.
Rimini	G. Semprini e C.
Ravenna	Eugenio Lavagna.
id.	Runcaldier e figli.
Reggio Emilia	Cervo Liuzzi.
Roma	Adamo Colonna, banchiere.
Savona	C. e A. fratelli Molfino.
Sinigaglia	Domenico Santini.
Torino	De Benedetti, Segrè e C.
id.	Rebessi Federigo.
id.	Stabilimento Civelli.
Treviso	Giacomo Ferro.
Venezia	Tomich Pietro.
id.	S. Bassani.
id.	Errera e Vivante.
id.	Fischer e Rechsteiner.
id.	Edoardo Leis.
Verona	Fratelli Pincherli fu Donato.
id.	Stabilimento Civelli.
Vicenza	M. Bassani e figli.
Vercelli	Giuseppe Vietti.

5

In Udine A. LAZZARUTTI — M. TREVISI — EMERICO MORANDINI.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna